

Porgo il mio personale saluto anche a nome dell'intera Commissione Straordinaria e l'augurio di una buona giornata a tutti le cittadine e i cittadini, a tutte le Autorità religiose, civili e militari, alle associazioni partigiane e combattentistiche, ai volontari della Protezione Civile presenti in questa Piazza. Vi ringrazio per la vostra partecipazione alla celebrazione del 74° anniversario del XXV aprile, Anniversario della Liberazione.

Rivolgo un particolare saluto ai giovani e agli studenti

Il mio saluto va anche alle centinaia di migliaia di italiani che stanno celebrando il 25 aprile nell'unico modo che conoscono, ricordando il giorno in cui è nata l'Italia moderna: più libera, più democratica, più giusta. Il giorno in cui hanno vinto i valori fondanti della convivenza democratica riassunti, magistralmente, nel testo della nostra Costituzione.

Oggi, dunque, in tutta Italia si celebra il 74° anniversario della Liberazione dal regime fascista e dalle truppe naziste.

**E' UNA FESTA NAZIONALE DI PACE, DI LIBERTÀ E DI UNITÀ NAZIONALE**

E' un giorno fondamentale per la Storia d'Italia e assume un particolare significato politico e militare, in quanto simbolo della vittoriosa lotta di resistenza militare e politica attuata dalle forze partigiane durante la II guerra mondiale partire dall'8 settembre 1943 contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana, conosciuta anche come Repubblica di Salò, e contro l'occupazione nazista.

Il 25 aprile 1945 fu il giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), il cui comando aveva sede a Milano ed era presieduto da Luigi Longo, Sandro Pertini, Emilio Sereni e Leo Valiani, proclamò l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, dando indicazione a tutti i partigiani attivi nel Nord Italia, facenti parte del Corpo dei volontari della Libertà, di attaccare i presidi fascisti e tedeschi imponendo la resa, ancor prima dell'arrivo delle truppe alleate ormai vicine.

Al grido "arrendersi o perire" i partigiani combatterono una vera e propria guerra civile contro i repubblicani di Salò completando la liberazione di Milano, di Torino e dell'Italia Settentrionale in pochi giorni entro il 1 maggio.

Le formazioni partigiane operavano di preferenza lontano dai centri abitati per sferrare attacchi improvvisi ai reparti dell'esercito nemico o a strutture d'interesse militare. Vi furono però rappresaglie feroci tra le quali ricordiamo l'eccidio delle Fosse Ardeatine a Roma dove furono trucidati 335 civili e la strage di Marzabotto, vicino Bologna, dove perirono 1830 civili.

Mussolini che aveva tentato, la sera del 25 aprile, una fuga in Svizzera, unendosi ad una colonna tedesca in fuga, fu riconosciuto e catturato dai partigiani. Fu giustiziato il 28 aprile nel villaggio di Dongo assieme alla compagna Claretta Petacci e ad altri gerarchi. I loro corpi, appesi per i piedi, furono esposti in Piazzale Loreto a Milano.

Si concludeva, così, la fase storica del fascismo contemporaneamente al compimento del massimo sforzo militare della Resistenza ed iniziava la fase di governo da parte dei suoi rappresentanti che porterà prima al referendum del 2 giugno 1946 per la scelta tra Monarchia e Repubblica, in cui furono chiamate per la prima volta al voto politico le donne, e poi alla nascita della Repubblica Italiana e alla stesura definitiva della Carta Costituzionale Italiana.

Possiamo dire che per la maggior parte degli italiani il 25 aprile, assieme al 2 giugno e al 4 novembre, è una delle ricorrenze in cui si riconosce l'intera nazione.

Celebrare il 25 aprile è anzitutto un dovere, così com'è un dovere mantenere ben saldo il significato di tale data, per riaffermare che quel giorno ha segnato la vittoria dei valori della Resistenza, dei valori di libertà, di uguaglianza e di solidarietà sui disvalori del fascismo e delle dittature.

Celebrare il 25 aprile è e sarà sempre un dovere di noi italiani, a prescindere dall'età, dal luogo di nascita o di residenza, ma anche un modo per continuare a ricordare che la libertà non è un bene definitivamente acquisito. La libertà va apprezzata giorno per giorno ed ha bisogno di essere continuamente alimentata.

Troppo spesso diamo per scontate la libertà e la democrazia che sono state la conquista di tantissimi italiani che hanno sacrificato la loro vita.

La città di Siderno ha offerto alla patria molte giovani vite, i cui nomi sono scolpiti sulla lapide del monumento di questa piazza; giovanissimi figli strappati alla vita nel fiore degli anni più belli, le cui morti hanno rappresentato un lutto indelebile per l'intera comunità sidernese. Del resto alla Resistenza hanno contribuito moltissimi uomini e donne, con storie diverse e con diverse estrazioni politiche, ma tutti animati da un insopprimibile anelito di libertà e di unità. In primo luogo i Partigiani e la loro lotta armata senza la quale non ci sarebbe stata la Resistenza.

Ma, è giusto dire per onestà storica: chi combatteva, contadini, artigiani, operai che fossero, giovani studenti, professionisti, non lo faceva certo per ubbidire a un ordine di partito, quanto per rispondere ad un imperativo morale che chiedeva loro di lottare, a rischio della propria vita, per riconquistare la libertà del paese.

L'insegnamento più prezioso che i Partigiani ci hanno lasciato, e che dobbiamo imitare nella vita quotidiana, è proprio quello di lottare sempre per il nostro futuro, di non rassegnarci di fronte alle ingiustizie, di impegnarci in prima persona nella costruzione di una società migliore, di una Patria migliore.

Allora, per chi lottò il sacrificio fu spesso la vita; noi, oggi, non dobbiamo mettere in gioco le nostre vite, ma forti dell'insegnamento ricevuto, dobbiamo almeno impegnarci quotidianamente per attuare compiutamente la Costituzione e creare, in tal modo, un futuro migliore per i nostri figli.

La Costituzione non è solo un susseguirsi di principi giuridici ma racchiude in sé un bellissimo progetto di paese, una comunità solidale, basata sui valori della democrazia e dell'uguaglianza. Lo straordinario rilievo della nostra Costituzione sta nel fatto di fondare ogni articolo sulla persona umana e sulla sua dignità, dove la risoluzione dei bisogni primari – il lavoro, la scuola e la salute - sono al centro del progetto politico.

Il 25 aprile è e dovrà restare la data simbolo, la Festa di tutti gli italiani che si riconoscono nei valori della Costituzione e che, comprendendone l'enorme significato, si sforzano di unirsi e superare le divisioni ideologiche. Questa Festa a mio avviso, ha proprio il senso di contribuire a forgiare il sentimento di identità e di unità nazionale.

Il 25 aprile è Festa della Liberazione, rappresenta il passaggio dalla dittatura alla democrazia, per cui appartiene di diritto a tutto il popolo italiano e non solo ad una parte di esso: è una festa che deve unire e non dividere e ricordarci sempre che uomini e donne di tutte le età e di tante fedi politiche sono morti allora, per garantirci i diritti democratici dei quali oggi godiamo grazie al loro impegno e al loro sacrificio.

Viva il 25 Aprile. Viva L'Italia unita.